

# Alto Garda

**La manifestazione** Forte segnale da parte delle istituzioni per fermare la realizzazione dell'anello ciclabile attorno al lago: presente la senatrice Aurora Floridia (Avs), il senatore Luigi Spagnoli (Pd) e la consigliera provinciale trentina Michela Calzà (Pd) insieme al Coordinamento Interregionale di tutela ambientale

## Pedalata contro la ciclovia del Garda «Fugatti ferma subito questo mostro»

di Leonardo Omezzoli

**ALTO GARDA** «Fugatti, ferma il ciclomostro». Sale la tensione attorno alla realizzazione della ciclovia che ieri mattina ha portato oltre una settantina di ciclisti e di oppositori che hanno raggiunto i territori di confine tra Trentino e Veneto in località Baitoni per dichiarare il loro dissenso a un'opera che da loro viene definita economicamente non sostenibile, ambientalmente impattante, degradante dal punto di vista paesaggistico, onerosa e pericolosa per l'incolumità dei futuri frequentatori. Un «No» secco che è stato gridato non solo dal Coordinamento interregionale Tutela del Garda attraverso i referenti di Italia Nostra, Wwf, Mountain Wilderness e altre associazioni ambientaliste, ma anche dalle istituzioni rappresentate dalla senatrice Aurora Floridia (Avs), promotrice della manifestazione, dal senatore Luigi Spagnoli (Pd) e dalla consigliera provinciale trentina Michela Calzà. Tutti si sono ritrovati armati di bandiere e striscioni dopo aver percorso il lungolago orientale partendo dalla località Paina a Malcesine, davanti all'imbocco della futura galleria ciclabile che si sta realizzando in località Baitoni a Naveno. Dopo le rimostranze trentine e lombarde anche il fronte veneto si sta mobilitando e lo ha fatto nella mattinata di ieri in un luogo simbolico in cui l'azione del cantiere è ben evidente sia nell'incisione ambientale, con le spiagge naturali trasformate in sedime di cantiere, sia che progettuale. Nella fattispecie la galleria in procinto di realizzazione è in fase di trazione dal fronte sud a quello nord. Sbrucata a nord si troverà a ridosso della galleria paramassi artificiale realizzata dopo due eventi mortali avvenuti a metà del secolo scorso. Qui, però, non vi è alcuna progettazione per il proseguo della ciclovia che così, come da rendering, immetterà i cicloturisti direttamente sulla gardesana. «Questo aspetto - ha spiegato la senatrice Floridia - è estremamente preoccupante - soprattutto perché da quanto ci è dato



Lo striscione forte il contrasto all'opera da parte dei movimenti ambientalisti di tutte e tre le regioni, Veneto, Lombardia e Provincia di Trento. Sotto un distacco avvenuto ieri mattina sulla gardesana

### L'attacco

Casanova: «I progetti complessi e di questo tipo vengono secretati fino all'approvazione in conferenza dei servizi impossibile opporsi»

sapere non esiste alcun progetto su tutto il fronte orientale da Naveno a Torbole. Un tratto - insiste Floridia - che è tra i più pericolosi di tutta la gardesana, continuamente colpito da eventi franosi importanti, a partire da quelli che hanno portato proprio alla realizzazione della galleria artificiale paramassi, fino all'ultimo, fortunatamente senza persone coinvolte, che ha costretto alla chiusura della gardesana orientale per l'importante distacco avvenuto all'altezza di Tempesta in suolo Trentino». E sul fronte ambientale la



senatrice sottolinea come la devastazione insista su aree di interesse naturale. «Ci troviamo in zona Sic, ossia un sito di interesse comunitario e dall'altro lato della strada abbiamo una riserva integrale che andrebbe tutelata e non devastata come qui si sta facendo. Questo tratto di 700 metri costerà 7 milioni e mezzo di euro». I presenti hanno gridato ad alta voce il proprio dissenso con l'obiettivo di fermare l'opera nelle progettualità non ancora elaborate migliorando le soluzioni adottate e proponendo altre soluzioni come



**I lavori** Allo stato attuale si sta iniziando a scavare nella roccia all'altezza della spiaggia in località Baitoni per poi sbucare a nord ove non sussiste ad oggi alcuna progettualità



**L'impatto** Sono state deturpate le spiagge di Naveno per poter realizzare la ciclovia del Garda. Questa la posizione degli ambientalisti



**Il rendering** L'immagine progettuale mette in mostra l'uscita a nord della galleria ciclabile che a conti fatte vedrà l'immissione delle biciclette e dei pedoni sulla Gardesana

l'intermodalità attraverso l'impiego di battelli sostenibili. È infatti stato annunciato per il prossimo febbraio e marzo un convegno con produttori di battelli ecosostenibili per promuovere l'iniziativa visto che anche la stessa Regione Lombardia sarebbe pronta a considerare tale opzione. «Su queste opere le istituzioni procedono in modo malsano - ha spiegato Luigi Casanova di Mountain Wilderness Italia - tutti i progetti sono secretati e si viene a conoscenza solo dopo l'approvazione in conferenza dei servizi. A quel

punto abbiamo solo pochi giorni, 30, per fare delle osservazioni». Per il senatore Spagnoli «l'obiettivo deve essere quello di ridurre il traffico privato, avere meno automobili circolanti per poter usare il sedime della strada per mezzi pubblici a basso impatto salvaguardando la mobilità e puntando sul modello soft». È sempre in tema di mobilità la consigliera Calzà striglia duramente la Provincia: «Il Trentino non ha un piano della mobilità sostenibile, ed è vergognoso».

### La tutela del paesaggio



## I decreti ministeriali del '58 e '65 tutelano la Gardesana per il «notevole interesse pubblico»

### L'analisi

«Aree da proteggere per l'alto valore estetico e tradizionale»

**ALTO GARDA** Ci sono due decreti ministeriali, uno datato 1958 e uno datato 1965 che hanno destato non poco scalpore perché tutelerebbero l'ambiente altogardesano da ogni tipo di intervento umano che ne distrugga il paesaggio. Due testi che fissano nero su bianco le volontà nazionali sulla tutela del territorio che oggi, lo stesso Ministero ha deciso di mutare spezzando la visuale delle falesie del fiordo benacense con un massiccio intervento metallico, imbrigliando le rocce e allentando un lungo serpente a sbalzo tra acqua e cielo. La Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana recita che: «La zona dell'Alto Garda sita nel territorio dei Comuni di Riva, Arco e Nago Torbole (Trento) comprendente l'intero territorio

del comune di Riva e la porzione meridionale del territorio del Comune di Arco delimitata dalla linea passante per Dos Grande, Monte Ben e Monte Stivo fino all'intersezione con il confine sud-est del neoformato comune di Nago Torbole si decreta che tutta l'area sopra descritta ha notevole interesse pubblico ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge». Decreto attuato per «il celebre insieme panoramico ambientale, in ogni tempo magnificato da artisti e poeti che fissano nero su bianco le volontà nazionali sulla tutela del territorio che oggi, lo stesso Ministero ha deciso di mutare specifico per la strada gardesana occidentale da Riva ai Comuni di Gargnano, Tignale, Tremosine e Limone. Anche in questo caso il Ministero della pubblica istruzione congiuntamente a quello del turismo e dello spettacolo hanno decretato il notevole interesse pubblico. «Riconosciuto che la strada predetta ha notevole interesse pubblico - si legge nel decreto -

caratterizzata da tratti ricavati nelle rocce che scendono a picco sul lago, da tratti ricavati in suggestive gallerie, nonché da spiazzi e da aree tenute a giardino con cipressi, lauri ed oleandri, ed altre essenze tipiche della zona snodandosi in alcuni punti fra suggestivi uliveti e bellissime cederie nelle vicinanze del lago, presenta una sequenza di stupendi quadri naturali costituiti dal lago stesso, dai paesi e dalle montagne della sponda opposta e forma quindi un complesso di cose immobili di valore estetico e tradizionale in cui l'opera della natura si fonda in spontanea concordanza con quella del lavoro umano». Due decreti che sono stati presi in forte considerazione da Italia nostra che ricorda come la Costituzione Italiana all'articolo 9, capoverso 2, 3 dichiara che «La Repubblica [...] tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione, tutela l'ambiente, la biodiversità e gli economisti, anche nell'interesse delle future generazioni». **Le.Om.**